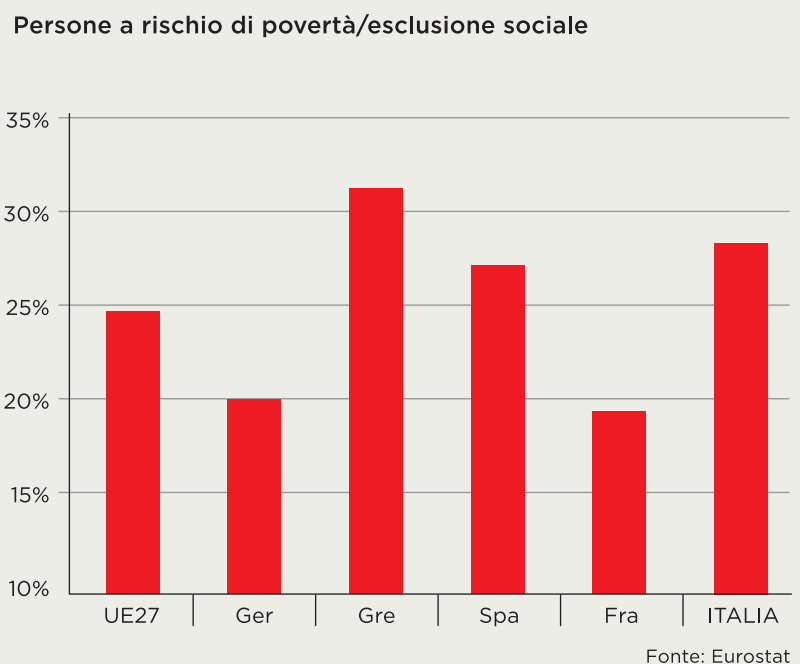
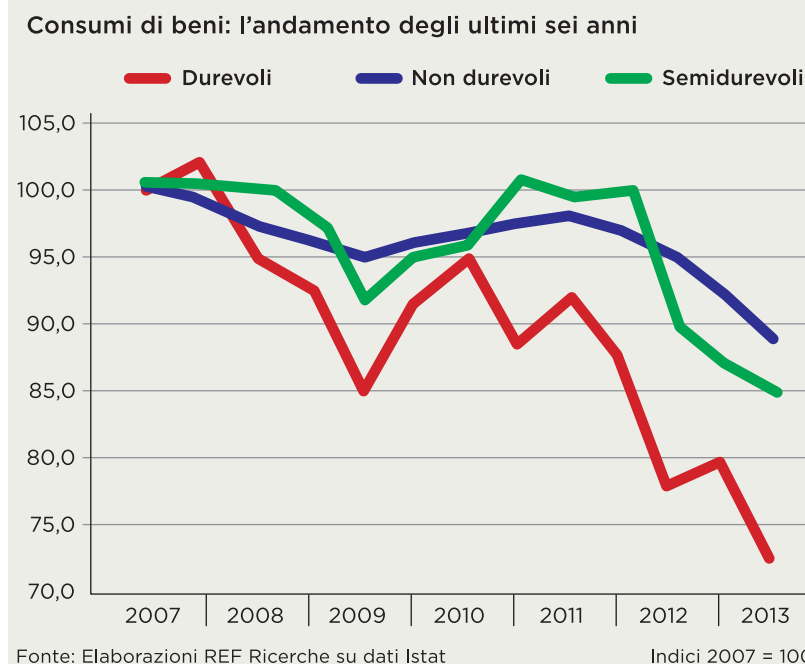


ECONOMIA

COME STANNO GLI ITALIANI



Consumi: più Viagra, meno alimentari

- **Rapporto Coop:** siamo tornati agli anni Sessanta, inutili i facili ottimismo sulla ripresa
- **Tre milioni di famiglie** disagiate, aumentare l'Iva in queste condizioni sarebbe un errore grave

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Per lo meno per quanto riguarda i vizi, quelli tradizionali, la crisi ci rende virtuosi. «Bacco e tabacco non abitano più nel Bel Paese, Venere ancora resiste ma solo grazie a un piccolo aiuto» (Viagra e compagnia sono in crescita dell'otto per cento in due anni, accessori di *sexual entertainment* - letteralmente intrattenimento sessuale - più 6,4 per cento). E se dispiace per il vino, in flessione del quattro per cento, non si può dire lo stesso per il crollo del consumo delle sigarette, che torna ai livelli del 1973 e registra un 14 per cento in meno in due anni.

In generale però, dal tradizionale rapporto Coop su «Consumi e Distribuzione», emerge come a tornare agli anni Sessanta e Settanta siano anche i consumi di alimentari e abbigliamento. Un triste *revival* che non fa ben sperare per il prossimo futuro. «Nessun ottimismo», dicono i vertici di Coop Italia, altro che ripresina e luce in fondo al tunnel. Per il presidente Marco Pedroni i numeri smentiscono il «facile e ingiustificato» ottimismo: «Veniamo da anni di flessioni elevate, la ripresa dei consumi alimentari e non alimentari non ci sarà». Anzi per il 2014 Coop stima un ulteriore meno 0,5 per cento nell'alimentare e un calo del 6,1 per cento nelle altre categorie di consumo. Mentre la stima per la fine di quest'anno è di un calo del 2,2 per cento, in fre-

nata rispetto al meno 4,3 del 2012. «Si assiste dunque a un rallentamento, non a una inversione di tendenza».

Il motivo di tanta difficoltà a spendere è da ricercare probabilmente nella profonda erosione del reddito disponibile, tagliato del dieci per cento negli ultimi sei anni dalla forbice aperta tra salari al palo e tasse al massimo degli ultimi trenta anni. In mezzo una disoccupazione al 12 per cento (record dal 1977) e una condizione giovanile che, sotto i 18 anni, rischia l'esclusione so-

ciale. Dice Coop: «Peggio di noi solo i coetanei bulgari, rumeni e ungheresi, e le repubbliche baltiche, meglio persino i greci e gli spagnoli».

Unico primato è quello sull'età media nell'Ue, che ci vede fra i Paesi in cui si vive di più. Ma restando sui consumi, soffriamo il confronto con il centro Europa, dove sono già stati superati i livelli pre crisi. Da noi invece l'81 per cento della popolazione (era il 69 due anni fa, mentre la media europea è del 63) dichiara di aver cambiato abitudini per risparmiare sulla spesa. Tanto che negli alimentari la media della spesa pro capite si attesta ormai intorno ai 2.400 euro, un valore inferiore a quello del 1971. E se in certi casi, il cambiamento coatto ha portato a comportamenti virtuosi, resta il grosso guaio dei «tre milioni di famiglie che non riescono ad as-

sicurarsi un pasto proteico adeguato ogni due giorni», con un incidenza del disagio alimentare «particolarmente elevata fra gli anziani, i disoccupati, le famiglie numerose e i residenti del Mezzogiorno».

«Senza un'azione del governo a sostegno della domanda interna - dicono alla Coop - e un forte impegno degli operatori economici più importanti, a partire dalle banche, chiamati a sostenere le famiglie non ci sarà una ripresa del Paese». In questo quadro «aumentare l'Iva, come qualsiasi altro provvedimento fiscale non selettivo, sarebbe un errore molto grave».

I RISPARMI

Ma la crisi ha portato un radicale cambiamento non solo nell'uso del portafoglio. «Anche in caso di miglioramento, ci sono indicatori di risparmio ai quali si dichiara di non voler più rinunciare: tra le varie tendenze il 25 per cento farà più spesso a meno dell'auto, il 23 farà a meno di abiti nuovi e il 16 ridurrà le vacanze».

Più problematico è forse il fatto che le rinunce interessano anche la spesa per i figli più piccoli, i cui prodotti di riferimento calano complessivamente del quattro per cento. Diminuisce anche il consumo di carta igienica, dal 2008 del nove per cento.

A crescere restano poche cose: oltre al Viagra, che dall'anno prossimo vedrà scadere il suo brevetto, dunque crollare i prezzi, continua la rincorsa alla fortuna (cento miliardi tra scommesse e giochi vari, tre milioni le persone a rischio ludopatia) e il consumo di tecnologia: sono quaranta milioni gli italiani connessi a internet, ventitré milioni vi accedono attraverso *tablet* e *smartphone*, un aumento di ben dieci milioni rispetto al 2012.

IL CASO

Non c'è crisi per i prodotti «bio»: +8,8% nel 2013

Nel generale *de profundis* dei consumi, un settore che non sembra conoscere crisi è quello del biologico: è in crescita ininterrotta dal 2006. A confermarlo i dati diffusi ieri dalla Confederazione italiana agricoltori (Cia), in occasione del Sana, il Salone internazionale del biologico e del naturale che apre domani fino al 10 settembre a Bologna e festeggia quest'anno 25 anni di attività. «Dopo aver archiviato il 2012 con un +7,3%, il biologico registra un nuovo incremento delle vendite dell'8,8% nella prima metà del 2013, assicurandosi così il settimo anno di crescita consecutiva - sottolinea la Cia

- mentre nello stesso lasso di tempo i consumi alimentari convenzionali crollano del 4% circa. Vuol dire che il «bio» è diventato un'abitudine di spesa, a cui non si vuole rinunciare nonostante la crisi». Il 76% degli italiani infatti dichiara di acquistare prodotti biologici almeno due volte al mese. Contestualmente crescono gli ettari coltivati con queste tecniche: solo nell'ultimo anno, il numero delle aziende «bio» è salito del 3% a quota 49.709 unità. Tra le regioni dove il boom si è sentito di più la Puglia (dove gli operatori sono aumentati del 20,3%), la Lombardia (+12,7%) e il Lazio (+10%).

A. BO.

PIAZZA
BELLA
PIAZZA

2013

IL PIANO DEL LAVORO

FESTA DELLA CGIL
DI ROMA E LAZIOINGRESSO LIBERO info: www.lazio.cgil.it

7 settembre Teatro Tendastrice,
via Giorgio Perlasca, 69 - Roma
ore 18.30

CLAUDIO DI BERARDINO

segretario generale CGIL di Roma e del Lazio

SUSANNA CAMUSSO

segretario generale CGIL

a seguire

AMBROGIO SPARAGNA
& Orchestra Popolare Italiana & Coro Popolare

presentano **Taranta d'Amore**